

Le idee

La conoscenza è lo strumento per governare l'era digitale

GIOVANNI LO STORTO

Lo scrittore americano Henri David Thoreau scrisse che l'esperienza è nelle dita e nella testa. Il cuore non ha esperienza. Come possiamo far nostro questo modo di pensare, in un mondo che gira ad una velocità esponenziale, da richiedere un rapido adeguamento dei nostri ragazzi in termini di formazione personale e preparazione professionale? Partendo da un percorso di crescita che, nell'era digitale, deve avvenire "in largo", oltre che "in lungo". Essere studenti oggi appartiene ad una dinamica in gran parte sorpassata. Si è piuttosto degli apprendisti, o come li definisco io, degli "apprenditori". Lo studio è diventato solo una parte, benché centrale e imprescindibile, del nuovo apprendimento e lo studente è oramai una categoria antropologica che la società 4.0 ha superato, prima ancora che ce ne potessimo rendere conto. Oggi non è più necessaria una sola traiettoria formativa, ma occorre affiancare ad essa una formazione sempre più "larga", che inglobi le cosiddette soft skills, saperi diversi, abilità trasversali e l'incontro con l'umanità più diversa. Competenze e sensibilità diventano indispensabili e al tempo stesso complementari di una formazione teorica, imprescindibile e solida, fatta di conoscenze, esperienze, cura. Cura, quanto a lungo abbiamo trascurato questa parola. Abbiamo dimenticato l'arte del rammendo, dei cuori e delle cose. Abbiamo dimenticato quanto importante sia incontrare la

diversità e farla propria. Abbiamo dimenticato che le rivoluzioni, quelle che avvengono nell'animo umano, sono l'adeguamento al mondo che cambia. Lo stesso vale per la scuola, per l'università. La scuola non serve più solo a trasferire nozioni e sapere, ma perché possa mantenere il suo ruolo primario nella società deve tornare ad essere la paidèia, ossia ciò che era nell'antica Grecia: una fucina di esperienze, una formazione allargata tanto da includere le fonti di apprendimento più trasversali e diverse. Di comunicazione e condivisione. Da riflessioni come queste deriva un nuovo paradigma della formazione che, nel mio libro *Erostudente* (pubblicato da Rubbettino) ho definito *life largelearning*: un termine dai molteplici significati. È l'evoluzione del *lifelong learning* – che oramai abbiamo imparato a dare per scontato; è l'Accademia al fianco del volontariato; è la coltivazione dell'orto come palestra e metafora della vita, che allena alla condivisione e alla lentezza. È l'elogio dell'intraprendenza, non più (solo) dell'aderenza a degli schemi precostituiti. È un apprendimento che si allarga per abbracciare un senso più profondo e lo sguardo a una vita che i libri di testo non possono raccontare. Nella seconda parte del libro ho deciso di dare voci e parole agli studenti Luiss che hanno partecipato a un percorso di volontariato in realtà lontane dal loro quotidiano. Aiutare l'altro fa bene innanzitutto a noi stessi, e crea anche un circolo virtuoso di condivisione, responsabilizzazione e intima umanità. Finora, tutto questo non è stato parte integrante

dell'insegnamento. Speriamo che lo sia molto presto a partire dai più piccoli fino ai ragazzi più grandi. *Life largelearning*, in definitiva, è infatti un grattacielo di formazione in cui le basi, costituite dalle nozioni teoriche, sono le fondamenta solide su cui costruire interessi, esperienze, passioni ed emozioni per donne e uomini del domani. Con lo stesso spirito con il quale prepariamo studenti più consapevoli, vogliamo lavorare sulla capacità evolutiva delle nuove generazioni in un contesto di mutazioni esponenziali. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alla trasformazione, che è fatta di intelligenza artificiale ed emozioni umane. Da un lato, la richiesta sempre maggiore di capacità digitali, per supplire ad un divario crescente. La Commissione europea stima, infatti, che in futuro 9 lavori su 10 richiederanno competenze digitali. Tuttavia, 169 milioni di europei tra i 16 e i 74 anni ad oggi non possiedono neanche le abilità digitali di base. Dall'altro, la richiesta sempre più diffusa, da parte delle aziende e di soft skills. Dobbiamo rispondere alle sfide della digitalizzazione con gli strumenti della conoscenza. Una conoscenza ampia, appunto che vuol dire realizzare percorsi di volontariato e, allo stesso tempo, inaugurare un corso di laurea triennale, che partirà in Luiss nell'anno accademico 2018-19, in Management and computer science, per equipaggiare gli studenti a padroneggiare al meglio gli strumenti digitali ed essere i nuovi professionisti del futuro. Perché noi non dobbiamo osservare la trasformazione. Noi siamo la trasformazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore

Foggiano di origini, è nato a Troia nel 1970, Giovanni Lo Storto ricopre l'incarico di direttore generale dell'università Luiss Guido Carli. Le domande per prendere parte ai test d'ingresso alla stessa Luiss possono essere presentate entro il 16 aprile (info su luiss.it)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 0066833